

## A Triuggio spazi di silenzio

Queste le opportunità in Villa Sacro Cuore di Triuggio: sabato 24 e domenica 25 febbraio, Consiglio pastorale diocesano e ritiro spirituale del gruppo «10 Comandamenti» lunedì 26, ritiro Fratelli Oblati diocesani: mercoledì 28, Azione cattolica di Milano. Gestiti da un suo discepolo un luogo e un tempo di riposo, uno spazio di deserto necessario per il bene globale delle persone, chi non ha cura di sé non si vuole veramente bene; chi teme il silenzio, perché forse ha paura di un vero sguardo interiore che possa sconvolgerlo nel vedersi così è realmente, può essere sconvolto dalla visione del suo cuore. Quando facciamo silenzio è il cuore che comincia a parlare e perciò possiamo chiederci: perché

*Gli incontri e i ritiri nell'agenda della casa di spiritualità in Villa Sacro Cuore*

faccio tante cose, quali spunti ho bisogno di colmare, cosa mi fa paura al punto che preferisco coprire tutto con tante opere buone. L'importante è prenderne coscienza con onestà e ridefinire in modo più evangelico il nostro essere per Dio e per gli altri. Per questo tutte le Case di spiritualità (e quindi anche la Casa diocesana di Villa Sacro Cuore) offrono continuità, fede, e a tutti, possibilità di silenzio e di preghiera. Per prenotare per gruppi e conoscere tutti i programmi di Villa Sacro Cuore di Triuggio telefonare allo 0362.919322; fax 0362.224275; sito: www.villasacrocuore.it; e-mail: info@villasacrocuore.it.

Don Luigi Bandera

posticipato al 23

## Come gestire i soldi della comunità

Il quinto incontro de «I venerdì dell'Avvocatura», percorso formativo in materia amministrativa per i parroci e i vicari parrochiali, inizialmente annunciato per il 16 febbraio, è stato posticipato a venerdì 23 febbraio, presso il Salone della Curia arcivescovile (piazza Fontana, 2 - Milano), dalle ore 10.30 alle 13. Questi i temi che saranno affrontati: la gestione dei soldi della parrocchia, come rendicontare al vescovo, ai fedeli, alla pubblica amministrazione, come prevenire le spese ordinarie e straordinarie, come investire le disponibilità. Ci sarà anche un approfondimento sulla responsabilità civile e penale «in parrocchia e del responsabile delle attività (parrocchio, vicario, laici). Informazioni: tel. 02.8556434.

a Milano il 21

## Manutenzione in parrocchia

Per gli incontri di aggiornamento relativi all'«asciutto del fabbricato», sul tema «la sicurezza e la prevenzione nelle strutture parrocchiali. Caratteristiche, adempimenti, ruoli e responsabilità», dopo Lecco, appuntamento a Milano mercoledì 21 febbraio, alle ore 20.30, presso l'auditorium della parrocchia San Carlo al Corso (corso Matteotti, 14 - Milano). Le prossime serate saranno a Lesmo (28 febbraio) e a Varese (14 marzo). Sono invitati i parroci, i collaboratori parrocchiali, i tecnici incaricati e i membri del Ceap. Per informazioni: tel. 02.8556294/234.

da domani

## Accessibile la cappella in Curia

Da domani la Cappella arcivescovile in Curia (piazza Fontana, 2 - Milano) rimarrà aperta tutto il giorno secondo gli orari di portineria, dalle ore 7.45 alle 19.30. Potranno accedere anche le persone che si recheranno in Curia, per sbrigare le pratiche di ordinaria amministrazione, passando dallo scalone d'onore.

ricordo/1



Don Giovanni Brovelli

Lo scorso 8 febbraio scorso è deceduto don Giovanni Brovelli. Nato a Milano il 10 aprile 1933 è ordinato nel 1956, è stato parroco a Settala - S. Ambrogio, poi residente con incarichi pastorali. In precedenza parroco a Zibido San Giacomo e prima vicario parrocchiale a Milano - S. Marco e a Bosto di Varese.

ricordo/2



Don Luigi Viganò

Il 9 febbraio è morto don Luigi Viganò, residente in S. Antonino M. a Triuggio, dove era nato il 15 luglio 1939. Ordinato sacerdote nel 1966, è stato parroco a La Valletta Brianza - S. Giovanni Evangelista. In precedenza vicario parrocchiale a Cairate e a Segrate, a Figino Serenza e a Ceriano Laghetto.

L'ordinazione episcopale sarà conferita da monsignor Delpini sabato prossimo in Sant'Ambrogio (diretta web)

L'ingresso solenne ad Acqui domenica 11 marzo. Il motto ispirato a Matteo. Parla a un mese dalla nomina

# Testore diventa vescovo, dalla chiamata al servizio

DI ANNAMARIA BRACCINI

«Mettedo insieme le energie di tutti, cercheremo di essere una comunità gioiosa e serena, desiderosa di porsi in ascolto della Parola di Dio, di lasciarsi condurre dalla forza dello Spirito», capace di aiutare le nuove generazioni a scoprire la bellezza della vita cristiana e pronta a mettersi anche a servizio della società civile». Ha scritto così alla sua «nuova» Diocesi, il vescovo eletto di Acqui, monsignor Luigi Testore, appena appreso della nomina. Adesso, che è trascorso un mese pressoché esatto dal giorno dell'annuncio, si avvicinano il momento dell'ordinazione episcopale - che sarà conferita da monsignor Mario Delpini durante la celebrazione di sabato 24 febbraio, alle ore 10.30, nella basilica di Sant'Ambrogio a Milano (diretta in streaming su [www.chiesa-dimilano.it](http://www.chiesa-dimilano.it)) - e del suo ingresso solenne ad Acqui, domenica 11 marzo. E, allora, fra il trasloco in corso dalla casa parrocchiale della chiesa diocesana di Sant'Ambrogio al palazzo episcopale della città di Acqui, monsignor Testore è d'obbligo.



Luigi Testore

abitanti che è intorno alle 140-150 mila unità. È una situazione a dunque, in cui il Pastore può facilmente avere rapporti diretti con il clero, ma anche con il laicato.»

Ha già preso contatto, appunto, anche con i laici, magari facenti parte di qualche associazione o articolazione ecclesiale?

«Per il momento non ho ancora incontrato direttamente le persone, ma è una cosa che farò subito dopo l'ingresso. Ho avuto, invece, rapporti epistolari: molti mi hanno scritto e ho potuto già rispondere. In particolare, alcuni membri del Consiglio pastorale diocesano e dell'Azione cattolica hanno inviato proprie riflessioni sui temi generali inerenti alla Diocesi.»

Dal 1 gennaio scorso, quando ha saputo che papa Francesco l'aveva scelto per questo incarico, come ha trascorso il tempo, esattamente al punto di vista sacerdotale, questi giorni?

«Con grande serenità. Soprattutto, mi è tornato alla mente il periodo in cui stavo per diventare prete: con lo stesso spirito con cui mi preparavo allora al ministero, adesso mi accorgo che questo sarà l'inizio di un ministero nuovo, diverso, che richiederà molto impegno e che vivo con l'idea di capire una vocazione, cercando di mettermi a servizio.»

Quale sarà il suo motto episcopale?

«Ho scelto *Surgens secunda et tunc* («Si alzò e lo seguì»), cioè la frase che il Vangelo di Marco al capitolo 2 dice a proposito della chiamata di Matteo, quando Gesù chiama Levi il pubblicano a essere suo apostolo. Mi ha sempre colpito l'decisione di Gesù di scegliere un qualunque, anzi, qualcuno che non era neanche, forse, molto stimato. Levi, immediatamente, pur stupito di questa richiesta, si alza e segue il Signore. Mi sembra di vedere in quest'immagine l'esempio tipico di ogni vocazione, ossia la necessità di lasciarsi guidare dalla chiamata e di essere pronti nella risposta, nell'alzarsi e seguirlo.»



Caravaggio, «Vocazione di San Matteo» (particolare), illustrazione scelta per l'immaginetta

nella Chiesa ambrosiana ha ricoperto molti incarichi

## E' stato anche segretario di Martini

Monsignor Luigi Testore è nato a Costigliole d'Asti il 30 aprile 1952, ma già dall'infanzia ha vissuto a Saronno. Sacerdote ambrosiano dall'11 giugno 1977, ha ricoperto molti incarichi diocesani. In seguito nel Seminario di Sesto, segretario particolare del cardinale Carlo Maria Martini dal 1980 al 1986; direttore dell'Ufficio amministrativo (1990-1995); economo diocesano dal 1995 al 2012; vicario episcopale di settore dal 1995 al 2012; presidente di Caritas ambrosiana dal 2005 al 2013; parroco di San Marco in Milano (2012-2016) e, dal 2017, responsabile della Comunità pastorale «Beato Paolo VI». Diversi anche gli enti che lo hanno avuto, negli anni, come membro o presidente. Il 10 febbraio 1996 è stato nominato Prelato d'onore di Sua Santità. È stato, inoltre, esecutore testamentario del cardinale Carlo Maria Martini. La Diocesi di Acqui è tra le più antiche d'Italia - essendo attestata già al IV secolo - e conta oggi poco più di 156 mila abitanti per un territorio per il 70 per cento appartenente al Piemonte, ma diffuso su ben cinque province, tra cui la Città metropolitana di Genova. (Am.B.)

## Un convegno teologico sul «senso di Dio» oggi

Il senso di Dio. Scenari contemporanei e sfide per la fede» è il tema del convegno di studio in programma martedì 20 (ore 9.30-12.30 e 14.30-17) e mercoledì 21 febbraio (ore 9.30-12.30) presso la Sala convegni della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale (via dei Cavalieri del S. Sepolcro, 3 - Milano), organizzato in collaborazione con l'Istituto superiore di scienze religiose di Milano. Martedì 20, dalle ore 14.30, è prevista la partecipazione dell'arcivescovo, monsignor Mario Delpini. In Occidente sono diversi i sintomi dell'irrelevanza della questione di Dio nella progettazione personale di chi si definisce cattolico nell'immaginario collettivo della costruzione sociale. Le tradizioni religiose istituzionali vengono percepite come distanti dall'interiorità soggettiva

Si svolgerà il 20 e il 21 Martedì parteciperà l'arcivescovo

impegnata nella definizione di una identità e nel reperimento di un senso. In parallelo si deve registrare la vitalità di una spiritualità «senza Dio». Invece occorre riconoscere che le forme elementari dell'esistenza - l'amore, la coerenza, il benessere e la ricchezza... - non sono semplici figure di un bisogno che attende da Dio la sua saturazione, ma luoghi di una presenza già effettiva della vita. Nell'orizzonte di questa consapevolezza, la comunità cristiana è chiamata a ripensare le forme della sua testimonianza alla novità evangelica. Il convegno di studio è valido come aggiornamento permanente di docenti della scuola e degli ordini e gradi. La partecipazione è libera. Per informazioni: tel. 02.863181; fax 02.72003162; e-mail: [segreteria@isr.it](mailto:segreteria@isr.it); [www.teologiamilano.it](http://www.teologiamilano.it).

## Usmi, la vita consacrata e il Sinodo sui giovani

«Vita consacrata e giovani. Quali percorsi aprire nelle nostre Congregazioni per vivere la ricchezza e la sfida del mondo giovanile?» È il tema dell'assemblea annuale dell'Usmi Lombarda (organismo di coordinamento per la vita consacrata femminile), in programma sabato 3 marzo, dalle ore 9 alle 16.30, presso le Suore di Maria Bambina (via Santa

Sofia, 13 - Milano). Sono invitati Superiori generali, provinciali e locali, Consigli generali e provinciali, delegate regionali dell'Usmi, delegati della Diocesi lombarda, esperti di settore e laici impegnati nelle opere delle Congregazioni. Adesioni entro il 23 febbraio. Info: tel. 02.58313651; e-mail: [usmi.milano@usmimilano.191.it](mailto:usmi.milano@usmimilano.191.it).

## Le tre parole dell'assemblea nella preghiera eucaristica: il «Santo»

C'è un tempo nel quale il Santo non faceva parte della preghiera eucaristica, ma il fascino delle parole che i sarraceni dalle sei all'ottava del 1099 seduto su un trono alto ed elevato (cf. Is. 6, 1-3), posto a inscrivere nel canone della Messa. Più tardi, nel secolo VI, San Cesario, vescovo di Arles, completò il testo accostando alla citazione profetica il grido con cui la folla accolse Gesù a Gerusalemme (cf. Mt 21, 9). Le due citazioni bibliche non furono però conservate alla lettera, ma conobbero una più libera trascrizione liturgica: «La terra è piena della gloria di Dio» («La terra è piena della gloria di Dio» divenne «La terra è piena della tua gloria»; - «Osanna al figlio di Davide... Osanna nel più alto dei cieli» divenne in tutte e due i casi «Osanna nell'alto dei cieli» (*Hosanna in excelsis*); - infine, l'originale biblico «Signore degli eserciti (*Deus Sabaoth*), è diventato in italiano «il Signore Dio dell'universo».

Il Santo è - come dice il prefazio che lo introduce - un inno di lode e un'acclamazione di giubilo al Dio tre volte santo. La ripetizione ternaria dell'aggettivo «santo» potrebbe far pensare che la prima volta si nomina il Padre, la seconda il Figlio e la terza lo Spirito Santo. Questo modo di intendere, proposto da alcuni autori medievali, deve fare i conti con il fatto che all'inizio della preghiera eucaristica ci rivolgiamo «a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno», e al termine diciamo «per Cristo, con Cristo e in Cristo, e a Dio Padre onnipotente, con la unità dello Spirito Santo». Si deve allora concludere che la triplice acclamazione («santo, santo, santo») esalta in modo diretto ed esplicito la santità del Padre, la quale poi risplende nel Figlio e nello Spirito Santo, e per loro tramite, si irradia su tutta la Chiesa e sull'intera umanità. Cantare la santità di Dio è riconoscere che in lui non c'è ombra di ma-

le e di ingiustizia, ma tutto è sommo bene, cioè amore e misericordia, giustizia e verità. Cantare la santità di Dio è anche manifestare il desiderio che tutti ne siano rivestiti così che il suo nome sia santificato nella vita buona, giusta e santa, di ogni credente e di ogni uomo di buona volontà. Il testo prevede affermando che «i cieli e la terra», cioè tutto l'universo creato, «sono pieni della tua gloria». In queste parole, che corrispondono alla fede cristiana «in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili», riconosciamo che ogni realtà creata, e l'uomo vivente in modo del tutto singolare, è segno della gloria (presenza) del Padre e porta in sé l'impronta di colui che l'ha fatto. Diciamo inoltre che, essendo il primo Gesù Cristo, il verbo fatto carne, la piena rivelazione della gloria del Padre, in tutto il creato risplende anche la gloria

del Figlio unigenito, il «primogenito di tutta la creazione», per mezzo del quale e in vista del quale «tutte le cose sono state create». Attestiamo infine che i cieli e la terra sono pieni della gloria di Dio perché, vivificati dalla segreta energia dello Spirito Creatore, che è Signore e dà la vita», cantano anche la sua gloria. Osanna, parola ebraica, è insieme invocazione di salvezza ed esclamazione di giubilo che può essere proferta qui sulla terra perché da sempre risuona davanti alla maestà divina «nell'alto dei cieli». A essa si accompagna la benedizione di «colui che viene nel nome del Signore», cioè del nostro grande Dio e Salvatore Gesù Cristo, l'invitato dal Padre. Il Santo orienta questa benedizione in senso chiaramente eucaristico. Infatti, se il primo Osanna è principalmente per il Padre, il secondo Osanna sembra più direttamente rivolto a Cristo che nell'eucaristia rinvoca la sua viva presenza tra noi e ci invita alla comunione con lui e tra noi. Consideriamo infine i soggetti deputati al canto del Santo. Sarebbe, nella conclusione del prefazio si riferiscono agli angeli e ai santi, cui l'assemblea celebrante si unisce per «elevare senza fine l'inno di lode». Non dobbiamo smintuire queste parole quasi fossero un eccesso di poesia. Esse ci ricordano il profondo legame che unisce il cielo alla terra, la Chiesa celeste e la Chiesa ancora pellegrina sulla terra. Quest'ultima avrebbe tanti motivi per sentirsi inadeguata, se la sua voce non si sapesse sostenuta e incoraggiata dal coro degli angeli e dei santi che, stando davanti al trono di Dio e davanti all'Angelo, prestono loro servizio giorno e notte (cf. Ap 7, 15). È dunque un canto corale di tutta la Chiesa.

a cura del Servizio per la pastorale liturgica

## Monizione alle Messe del 25

Con oggi (domenica 25 febbraio, ndr) riprendono gli approfondimenti di singole parti della Messa perché la nostra partecipazione oltre che ricca di fede, attiva e devota, sia anche più consapevole di ciò che compiamo attraverso le preghiere e i riti liturgici. Prestiamo attenzione ad alcuni interventi dell'assemblea nella preghiera eucaristica. Il primo è il canto del Santo, un inno di lode e un'acclamazione di giubilo, ricco di espressioni bibliche rilette in chiave eucaristica. Dall'adorazione del Dio tre volte santo si passa alla benedizione del Figlio, «che viene nel nome del Signore» per sfociare nell'Osanna, supplica di salvezza ed esclamazione di giubilo, rivolta simultaneamente al Padre e al Figlio. Il canto del Santo, può essere eseguito in vari modi, ma non dovrebbe mai escludere totalmente la partecipazione di tutta l'assemblea. Nel canto del Santo, le nostri voci si uniscono a quelle degli angeli e dei santi, così che da risultare un riverbero sulla terra e in cielo cantati in cielo davanti al trono di Dio e davanti all'Angelo.